



EREMO DI MONTE GIOVE

ITINERARI E INCONTRI 2009

Carissimi amici ed amiche, anche quest'anno si rinnova l'impegno dell'Associazione Itinerari e Incontri nell'organizzare giornate di studio, dialogo, confronto, condivisione all'interno dell'Eremo di Monte Giove.

Per il programma del 2009 vi allegiamo il *depliant* informativo.

Volevo condividere con voi alcune riflessioni, che nascono dal fatto che l'Eremo di Monte Giove sta acquisendo una fisionomia particolare, dovuta al potenziamento della Comunità monastica voluto dalla Congregazione.

Una comunità monastica che abita l'Eremo lungo tutto il corso dell'anno, in consonanza con i tratti caratteristici della tradizione camaldolese: vita fraterna, liturgia, lavoro, silenzio, cercando di accogliere, con le proprie forze, nella semplicità e sobrietà del proprio vivere, quanti vogliono trascorrere momenti di riflessione e condivisione con i monaci.

A partire dal 2005, con il documento del Capitolo Generale *Una difficile sobrietà*, la nostra Congregazione sta proponendo un nuovo stile di accoglienza. A noi è stato chiesto dal Priore Generale prima e dalla Consulta 2008 poi, di calibrare le nostre attività tenendo conto delle forze a disposizione, nel rispetto dello spirito del luogo eremitico quale è Monte Giove.

Già durante gli ultimi convegni sono stati accolti favorevolmente alcuni adattamenti, come:

- la sospensione degli incontri durante la liturgia della comunità (per permettere, a chi lo desiderasse, di partecipare alla preghiera oppure di lasciar risuonare nel silenzio personale la proposta del convegno);
- la riduzione dei relatori (per avere più tempo per la condivisione ed evitare il rischio di essere sommersi dalle parole);
- ed altri piccoli adattamenti quali la richiesta di spegnere i cellulari durante i pasti, di rispettare spazi e tempi cari alla comunità monastica.

Tutto questo crediamo porti all'acquisizione di uno stile nuovo, che faciliti ciò per cui le persone giungono all'Eremo di Monte Giove.

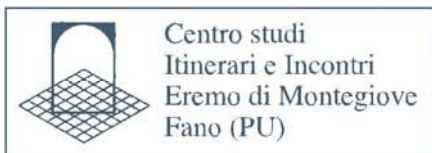
Quest'anno si aggiungono altri elementi:

- per dare la possibilità di partecipare a più persone, vi chiediamo di iscrivervi ad uno solo dei convegni; eventualmente sarete inseriti in lista d'attesa, qualora si liberasse qualche posto.
- per facilitare l'accoglienza, la conoscenza, lo scambio, la condivisione durante i week end, il numero massimo di partecipanti (inclusi i relatori) è fissato a 50 (quanti possono essere ospitati nel refettorio grande dell'Eremo); non tutti potranno pernottare all'interno dell'eremo ma si provvederà presso strutture vicine.
- quest'anno sarà la comunità monastica stessa che si farà carico della gestione della cucina e delle prenotazioni; siamo coscienti dei nostri limiti ma nella semplicità e nella sobrietà, cercheremo di fare del nostro meglio, certi che anche voi, vista la generosità e disponibilità che vi contraddistingue, ci aiuterete a superare le eventuali difficoltà.

Augurandoci di vederci presto, vi abbraccio fraternamente.

Fano, 15 Aprile 2009

Padre Natale Brescianini, Priore



Centro studi
Itinerari e Incontri
Eremo di Montegiove
Fano (PU)

Sede: Eremo di Montegiove (PU)

Iscrizione: le iniziative hanno un carattere seminariale e un numero programmato di partecipanti per cui è richiesta l'iscrizione all'ufficio di segreteria presso:

www.eremomontegiove.it
info@eremomontegiove.it

Segreteria dell'eremo: **0721 864090**
(lunedì-mercoledì-venerdì 10-12; 15-17; 20-21)
Cell. **349 4327149**

Per richiesta di documentazione e materiale informatico:

itincontri@libero.it

Iscrizione:

€ 50.00 non rimborsabile, € 30.00 per gli studenti fino a 25 anni, da effettuarsi mediante versamento intestato a:

Centro Studi Itinerari e Incontri
via Montegiove, 90 - 61032 FANO
sul c/c postale 12157616
o bonifico bancario presso Carifano Ag.1
IBAN: IT29 A061 4524 3110 0000 0005 554

Ospitalità:

€ 130.00 dalla cena del primo giorno, al pranzo dell'ultimo.

Sistemazione:

Nella foresteria dell'eremo

Gli orari delle relazioni saranno in armonia con i tempi della comunità monastica per dare la possibilità a chi lo desidera di partecipare anche ai momenti della vita liturgica



Centro Studi
Itinerari e Incontri
Eremo di Montegiove
Fano (PU)

in collaborazione con



Regione Marche
Assessorato alla Cultura



Comune di Fano
Assessorato alla Cultura



Università di Urbino
Facoltà di Lettere e Filosofia

con il patrocinio

della Presidenza del Consiglio Regionale

FORESTERIA: l'Eremo di Montegiove è sede di una comunità camaldolese e del Centro Studi "ITINERARI e INCONTRI".

Accoglie inoltre quanti da soli o in piccoli gruppi intendono fare un'esperienza di silenzio, di studio e di preghiera. La foresteria è in grado di ospitare fino a 50 persone

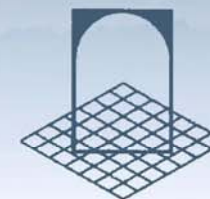


Per raggiungere l'Eremo:

IN TRENO: dalla Stazione di Fano, Bus 6 fino a Rosciano, dinanzi alla chiesa attraversare la strada e salire a piedi fino all'eremo (km 1.5); oppure taxi (km 6).

IN AUTO: Autostrada A-14 (Bologna-Ancona) uscita Fano; poi subito a destra (Superstrada per Roma). Dopo km 1,5 uscita "Fano sud" seguire l'indicazione per "Centro Ortofrutticolo" e per Rosciano. Quando si è alla chiesa attraversare la strada Flaminia e seguire le indicazioni per l'Eremo.

ITINERARI E INCONTRI 2009



ITINERARI E INCONTRI
2009



INCONTRI ANNO 2009

24 –26 luglio

Dopo l'esilio: la crisi del ritorno

Esdra 9-10, Neemia 8-9 e Isaia 56-66

Relatori:

Gian Domenico Cova (*doc. di Antico Testamento, Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna*)

Piero Stefani (*doc. di giudaismo, Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale*)

Ida Zilio-Grandi (*doc. di Cultura araba Università Ca' Foscari*)

Ettore Franco (*doc. di Teologia biblica, Facoltà Teologica Italia Meridionale sez. s. Luigi*)

Shulim Vogelmann (*scrittore israeliano*)

Coordinatori: **Salvatore Frigerio e Piero Stefani**

Verso la fine del VI sec. a.C. con l'editto di Ciro tutto sembra poter ricominciare in modo nuovo e ricco. Durante l'esilio babilonese la voce profetica aveva prospettato in modo glorioso il ritorno alla terra d'Israele. Il Tempio ricostruito si sarebbe presentato come un polo di attrazione mondiale. Alla prova dei fatti, tutto fu molto più modesto e ambiguo. Il rientro in Giudea non fu mai completo, avvenne ad ondate e tra difficoltà. Ci si trovò a vivere in mezzo a una popolazione mescolata e ibrida. L'altare ricostruito apparve modesto. Dopo la liberazione serpeggiava la disillusione. È in simili frangenti, allora come ora, che si misura la qualità di un popolo e la sua capacità di reggere una dialettica interna. Le scelte, in quella situazione, furono molteplici e antitetiche. Qualcuno ritenne che per ricominciare bisognava mantenere alcuni valori legati alla parola proclamata e compresa radicata nella comunità degli esiliati (Neemia 8-9); ci fu chi pensò a una compattezza che, oggi, definiremmo identitaria, tentando di tutelare la purezza etica espellendo le spose straniere (Esdra 9-10); altri rilanciarono la profezia dando a essa orizzonti sempre più vasti ma anche meno confrontabili con la realtà storica effettiva (Isaia 56-66). Anche oggi ci sono tentazioni di chiusura e speranze di apertura. L'incontro con l'altro e i matrimoni misti sono sempre più all'ordine del giorno, ma anche le resistenze sono fortissime; aumenta la ricerca di una spiritualità laica legata alla parola, eppure risorge anche il clericalismo. Pur senza indulgere a facili attualizzazioni e aggiornamenti, si può ben dire che studiare le parole bibliche significa ricevere stimoli e strumenti per pensare pure al nostro oggi.

28-30 Agosto

“... ma io vi dico...”

Il divino come provocazione (da Shiva a Gesù)

Relatori:

Mauro Bergonzi (*docente di Religioni e Filosofie dell'India e psicologo analista*)

P. Dino Dozzi (*biblista*)

Gioia Lussana (*studiosa di indologia e insegnante di yoga*)

Marino Mazzola (*monaco camaldolese*)

Coordinatrice: **Antonia Tronti**

“Avete inteso che fu detto... Ma io vi dico...”. Nel vangelo di Matteo, Gesù usa più volte questa formula per introdurre la parola nuova che è venuto a manifestare. Provocando sconcerto in chi riconosce a questa sua parola un'innequivocabile autorità, aprendo orizzonti nuovi a chi sceglie di farsene discepolo e sollevando il rifiuto di chi resta ancorato al “fu detto”. In modo simile, prima e dopo di lui, in Oriente come in Occidente, parole provenienti da una profonda connessione con la Verità, hanno fatto irruzione nella storia degli esseri umani come parole nuove, indicando un altro modo di guardare alla Realtà e di vivere l'appartenenza e il coinvolgimento col mondo. Infatti, si sa, gli esseri umani cedono periodicamente alla tentazione di trincerarsi dentro formule e strutture chiuse e, protetti dal senso di sicurezza che queste offrono loro, perdono lo sguardo. E allora periodicamente è necessaria l'irruzione di figure, parole e gesti provocatori che aprano una crepa nei muri e facciano reintravedere possibilità.

Il nido può diventare gabbia, il grembo può diventare sepolcro, la barca può impedire il contatto con l'oceano: immagini che usa spesso John Martin Kuarapu. Fino a quando non arriva un “segno” da un più-grande, che spinge ad osare l'Aperto.

25 –27 settembre

Prospettive religiose e prospettive politiche di salvezza

Relatori:

Alessandro Barban (*monaco camaldolese, Priore di Fonte Avellana*)

Bruna Peyrot (*Docente e scrittrice, storica valdese*)

Roberto Gatti (*Ordinario di filosofia politica Università di Perugia*)

Marco Cangiotti (*Ordinario di filosofia politica Università Urbino*)

Mario Miegge (*Doc. Filosofia Morale Univ. Ferrara*)

Mario Tronti (*Filosofo e saggista*)

Coordinatore: **Luigi Alfieri**

La recente ripresa del dibattito sulla laicità dello Stato (spesso ridotta alla polemica più banale) rischia di dare per scontato che tra universo politico e universo religioso debba necessariamente esserci un rapporto di reciproca esclusione. Ciò rischia di far dimenticare che esiste (in molte se non in tutte le tradizioni culturali) un punto di sovrapposizione, un'esigenza comune: quella di orientare una collettività verso un cammino di salvezza. Che la salvezza in senso religioso sia escatologica e che in senso politico si tratti di ben diverse esigenze, legate alla realizzazione di un obiettivo di lotta (l'indipendenza nazionale, l'affermazione di un'ideologia...) non esclude forti affinità, ed anche uno scambio di linguaggi, di simboli, di figure dell'immaginario. Termini come “libertà” o “liberazione”, “giustizia”, “pace”, persino “fraternità” sono comuni ad entrambi i lessici, e talvolta presentano margini di sostanziale indistinguibilità. Così come nessuna religione può evitare opzioni forti riguardo al modo di strutturare la società e lo Stato, altrettanto nessuna struttura politica può completamente escludere una dimensione di adesione profonda che, nel bene come nel male, richiama la religione e ne può anche far proprio il nome: “religione politica”, “religione civile” sono termini ricorrenti nel lessico di sociologi, politologi, storici, filosofi. Ma è soprattutto riguardo al tema della liberazione che la convergenza appare inevitabile: si tratti di una trascendenza metafisica o della trascendenza del futuro, è sempre questione di sfondare i limiti del presente verso un altrove che può benissimo essere anche dei laici, ma solo se anch'essi sanno, a modo loro, vivere una dimensione di fede.

La prima relazione è prevista per le ore 16.30